

# L'Aquila, due discariche e sei maxicantieri per ricostruire il centro

DALL'AQUILA **ALESSIA GUERRIERI** <>

**C**arriole e secchi forse non serviranno più. Ieri, un passo avanti nell'affaire macerie: via libera a due nuovi siti di stoccaggio, all'ampliamento dell'ex Teges, l'unica area di lavorazione attiva per smaltire i quattro milioni e mezzo di tonnellate di rifiuti da terremoto, e alla tanto attesa differenziazione delle macerie sul luogo dei crolli. Intanto, il commissario Gianni Chiodi ufficializza le linee guida per la ricostruzione delle "zone rosse" nel cratere.

«Serve una strategia sulle macerie che eviti di paralizzare le strade di collegamento con i siti di stoccaggio provvisorio» ha detto ieri il governatore abruzzese. Per undici mesi l'unico deposito a regime, la ex Teges, ha lavorato con un ritmo che avrebbe permesso all'Abruz-

zo di liberarsi dalle macerie solo tra vent'anni. Poi il ricorso al ministero dell'Ambiente: i tecnici governativi hanno scartato i due nuovi siti di Bagno e Bazzano e ieri è arrivato il sì per Barisciano, sito pronto tra un mese, e alla maxi area a Cesarano, attiva però tra 90 giorni. La buona notizia è la decisione di selezionare le macerie direttamente per le strade, per snellire il lavoro nei depositi temporanei.

Altra novità è il decreto del commissario per la ricostruzione Gianni Chiodi, emanato ieri, che dovrà essere recepito dai sindaci entro tre mesi, per dare il via libera alla rinascita dei palazzi storici. Nove articoli che faranno da cornice ai piani di attuazione dei 57 comuni del cratere, dopo aver effettuato una nuova perimetrazione dei centri storici. Per l'Aquila si parte da sei zone, le più esterne della cinta muraria, «con fattibilità a bre-

gli abitanti del centro aquilano, d'accordo con il sindaco Massimo Cialente (vicecommissario) e con l'aiuto della propria struttura di missione (oggi di fatto composta da pochissime unità non avendo neppure dei veri uffici) e dell'Istituto per le Tecnologie della costruzione del Cnr (sede dell'Aquila), ha individuato le sei aree in cui intervenire subito. Banca d'Italia e Belvedere, Lauretana, Ex San Salvatore, Santa Maria di Farfa, Porta Napoli: mancano solo le rilevazioni del Comune per varare un cronoprogramma dei lavori. Quanto ai finanziamenti Fontana assicura che «arriveranno insieme al cronoprogramma». Rispetto all'impostazione iniziale, le linee guida presentate ieri snelliscono il percorso, perché su ogni gruppo di edifici e di opere pubbliche potranno intervenire indistintamente e rapidamen-

te sia privati che enti pubblici, purché i primi seguano scrupolosamente la normativa che prevede bandi pubblici per le opere di valore superiore al mezzo milione di euro. A queste condizioni, Fontana è disposto ad accelerare l'iter autorizzativo e finanziario: sta convincendo i gestori dei principali servizi pubblici (gas, acqua, elettricità e telefoni) a realizzare insieme i lavori di ripristino delle reti. La ricostruzione, è la sua filosofia, procederà «a salti» e la struttura tecnica di missione, il braccio operativo di Chiodi, «è pronta a collaborare con i comuni per accorciare i tempi» anche perché, ammette, se gli enti locali ritardano le operazioni di perimetrazione e l'individuazione degli aggregati «siamo tutti fermi». Idem per la gestione delle macerie: «noi abbiamo delle idee, ma bisogna individuare chi è davvero responsabile».

## Il capo della struttura

tecnica di missione Fontana:

«Abbiamo individuato

le zone in cui è possibile iniziare

subito i lavori. Pronti ad aiutare

i comuni per accorciare i tempi»

ve termine», cioè dove le macerie sono minori e gli edifici hanno subito lievi danni. L'architetto Gaetano Fontana, capo della struttura tecnica di missione e padre delle linee guida ci spiega che «noi diamo il metodo, ora i comuni devono individuare gli aggregati e fornirci tutti i dati necessari per dare il via ai lavori. Se non sono in grado di farlo siamo qui per aiutarli».

Non servirà nel capoluogo, visto che qui

Fontana, che ha dalla sua i comitati de-